



Durata 98' Distribuzione Buena Vista

**Età
consigliata dai 10 anni**

WALL-E

**Regia Andrew Stanton
Origine Usa, 2008**

Terra, in un lontano futuro: il pianeta è ormai disabitato, ricoperto da una coltre di immondizia che ne testimonia la rovina. Unico abitante è rimasto Wall-E, un robot spazzino che prosegue imperterrito nel suo compito di compattare i rifiuti in balle che, una volta impilate, arrivano a creare interi palazzoni, ridisegnando la geografia delle città. Wall-E vive solo in una baracca circondato dai cimeli raccolti durante le sue giornate di lavoro e come unico amico ha un grillo. Un giorno sul pianeta arriva Eve, un robot femmina il cui compito è esplorare la Terra per cercare tracce di vita organica che possano testimoniare una possibile rifioritura del mondo morto. Nonostante sia anche dotata di armi letali, Eve, con la sua eleganza, fa breccia tra gli ingranaggi che compongono il cuore meccanico di Wall-E che tenta, riuscendoci, di entrare nelle sue grazie e di proteggerla dalle tempeste che periodicamente si manifestano. Tutto questo fino a quando Eve non trova finalmente una traccia di vita organica (una piantina) e fa quindi ritorno all'astronave madre, nel profondo spazio, dove i superstiti dell'umanità vivono una vita oziosa, ridotti a organismi pigri e opulenti. Wall-E segue l'amata e scopre così che le macchine, in ossequio a una direttiva ormai superata, continuano a mantenere gli uomini in quello stato e non hanno nessuna intenzione di farli tornare sulla Terra ormai in procinto di rifiorire. Wall-E ed Eve diventano quindi la loro unica speranza.

L'immagine più potente che un film come *Wall-E* ci possa regalare la troviamo in apertura: una carrellata si avvicina progressivamente alla superficie del pianeta, solo per mostrarci come quelli che in apparenza sembrano palazzi sono in realtà enormi cumuli di immondizia, accatastati diligentemente dal robot spazzino. Quello che dunque si palesa al nostro sguardo è un mondo vuoto, dove l'unico lascito dell'umanità è dato dagli scarti della società opulenta. È un'immagine forte perché molto diretta, che ci dice come, in un eventuale – e speriamo solo ipotetico – futuro l'unica testimonianza del nostro passaggio non sarà data dall'arte o dal progresso, ma dai rifiuti che avremo accumulato sul pianeta. Ed è un'immagine che esce rafforzata dal confronto diretto con il robot protagonista, che evoca, per contrasto, un forte senso di tenerezza con il suo buffo design a metà strada fra E.T. e il protagonista meccanico di *Corto circuito*.

Wall-E in sé rappresenta perciò una sintesi fra la necessità di un mondo che deve fare i conti con la propria immondizia e una tenerezza che evoca immediatamente l'alterità, ovvero la non coincidenza del personaggio con l'ambiente che lo circonda. Certo, la coazione a ripetere giornalmente sempre gli stessi gesti può essere letta come una metafora dell'alienazione dell'uomo moderno, costretto in schemi ripetitivi tipici della nostra società sempre più disumana: l'unico che dunque riesce a sopravvivere allo stress di questa vita è, non a caso, un robot che, anzi, proprio in questo eterno ripetersi trova lo scopo del suo esistere. Ma, nonostante questo, Wall-E è un elemento incongruo rispetto a quel mondo disabitato:

l'ambiente tende infatti al passato in modo inane, si caratterizza per una forma indistinta dove emergono gli scheletri di ciò che è stato, e non progredisce. Al contrario Wall-E guarda al passato per imparare, conserva con intelligenza gli elementi più significativi (splendida la scena in cui lo vediamo gettar via un inutile gioiello per trattenere invece il più utile involucro) e impara dal cinema la forza dei sentimenti.



Paradossalmente Wall-E compie quindi un'operazione critica ed è l'unico a farlo nell'intero film, poiché è l'unico che sembra dotato di una volontà che, nell'eterno ripetersi dei gesti, intravede uno spiraglio di prospettiva.

Se inquadrato in quest'ottica, anzi, persino il suo agire sempre uguale diventa ispirato e virtuoso: ciò che in fondo il robot compie, infatti, altro non è se non ridare senso a quell'indistinto agglomerato di rifiuti, trasfigurandolo in un'autentica rifondazione: la costruzione di una città. Ecco dunque che i palazzi di immondizia assumono un doppio significato: sono il monito ecologista di una società che ha fagocitato se stessa ed è stata sostituita dai propri scarti, ma sono anche la speranza di un mondo che possa continuare a costruirsi anche dopo la catastrofe.

Wall-E conosce dunque il valore della vita e dell'amore e si fa tramite e comunicatore fra le realtà più disparate: quella meccanica, attraverso i sentimenti che nutre per Eve; quella vegetale, raccogliendo la piantina che fornirà alla storia il suo punto di svolta; quella animale, attraverso l'amicizia con il grillo (unica forma di vita a quanto pare rimasta sulla Terra); e, in fine, quella umana. A proposito degli ex abitanti della Terra, la visione che il film ci mostra è particolarmente pessimista e costituisce un ottimo contraltare al pianeta abbandonato e in balia dei rifiuti: gli uomini del futuro sono infatti degli individui obesi e apatici, che sembra non usciti da un romanzo di H.G. Wells o di George Orwell, lobotomizzati dalla pubblicità che non permette loro di instaurare relazioni con il prossimo (tanto che quando invece una cosa del genere accade le reazioni sono molto imbarazzate) e inscatolati in un eden artificiale dove si perpetua il nulla. Il non-agire degli umani, in questo senso, è perfettamente opposto a quello di Wall-E, perché inserito in un contesto lindo e apparentemente perfetto, ma privo di prospettiva.

Ciò che quindi il film pone in essere è un ribaltamento delle parti, che in una certa misura ridimensiona la tenerezza che il protagonista porta con sé per regalare invece al film una certa cupezza. I manicheismi però sono tenuti a bada grazie al confronto critico fra i protagonisti robotici, ma capaci di amare, e i macchinari dell'astronave-arca, che mantengono l'umanità sotto controllo e si oppongono a un loro ritorno sulla Terra. Ecco, proprio i macchinari dell'astronave costituiscono il terzo vertice del triangolo che il film mette in scena, poiché anch'essi sono imbrigliati in un'eterna coazione a ripetere e tendono a mantenere la situazione esattamente nel modo in cui è. Diversamente da Wall-E, quindi, anch'essi non agiscono in una prospettiva critica e sono ancorati a una direttiva proveniente da un passato che non esiste più e che continuano ciecamente a seguire. Il percorso che dunque il film compie è il passaggio da una condizione di ignoranza, dove si seguono solo le direttive imposte dall'alto a quella di un'autocoscienza che porti a una rifondazione dell'ordine delle cose e, soprattutto, all'acquisizione di una consapevolezza critica capace di far comprendere-

re al pubblico come tutto sia interconnesso e le scelte dei singoli possano avere conseguenze per tutti. Tutto questo si articola all'interno di una struttura narrativa che, pur nella cupezza di fondo citata, predilige toni poetici e leggeri, attraverso le tenere gag fra Wall-E ed Eve e le scene d'azione più concitate che emergono nella parte finale. L'aspetto più interessante riguarda però l'estrema espressività del protagonista meccanico, perfettamente opposta alla monodimensionalità dei corpi obesi degli umani:



capace di esprimere a perfezione amore, tristezza, timidezza o preoccupazione, Wall-E si staglia come il più "umano" dei personaggi e riflette in questo modo la poetica alla base della Pixar, basata sulla commistione fra un alto valore tecnologico dei suoi film, e una profonda sensibilità di storie e temi, capace per questo di parlare al cuore dello spettatore. In ragione di ciò alcuni momenti si stagliano per la loro forza lirica, come il timido e incerto stringersi le "mani" di Wall-E, e il suo volteggiare nello spazio, sospinto dalla forza di un piccolo estintore, fino a immergersi nello splendore degli anelli di Saturno.

a cura di *Davide Di Giorgio*

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Il film mostra l'amore fra due robot: ti è mai capitato di provare sentimenti profondi per un personaggio irrealista? (protagonisti di film o cartoni animati, personaggi dei fumetti, giocattoli).
- La tecnologia nella realtà quotidiana: quanto ci aiuta e quanto invece ci impigrisce e nuoce alla nostra curiosità nell'affrontare i problemi?
- Wall-E ha un insetto come amico: hai animali domestici? Qual è il tuo rapporto con loro?

PERCORSI DIDATTICI

- Ecologia e rifiuti: il tema è stato al centro delle cronache recenti e si rinnova periodicamente. Analizza il processo di raccolta e stoccaggio dei rifiuti e le dinamiche della raccolta differenziata.
- Wall-E, come spiegato nella scheda, riprende alcune caratteristiche esteriori di *E.T.* e del protagonista meccanico di *Corto circuito*: oltre a una possibile analisi in parallelo con questi titoli, cerca altri possibili modelli cinematografici per il protagonista.

Per eventuali spettatori delle scuole secondarie

- Wall-E nello spazio: nell'anno in cui ricorre il quarantennale dello sbarco sulla Luna analizzare il sistema solare e le sue dinamiche.
- Robot nella storia del cinema, da *Metropolis* a *Wall-E* e *Transformers*: analisi di un'evoluzione.